

SPRAZZO DI LUCE

Udisti mai, nella profonda tenebra,
il lieve suono d'un'arpa celeste,
quando, involontariamente, la mezza notte
va a turbare il sonno delle dormenti corde?

Ora tu odi voci strazianti,
ed ora voci che, d'un tratto, si spengono,
come se l'ultimo lamento, dallo strazio
strappato, d'un tratto, spento si fosse.

Ogni sospiro del zeffiro,
duolo sprigiona da quelle corde
e tu dici: un'angelica lira
geme per tristezza, negli spazi del firmamento.

O, come allora, da questa terra
l'anima nostra vola verso l'immortale!
Il passato, come fosse il fantasma d'un amico,
noi stringere vorremmo al nostro petto.

Come di viva fede crediamo allora!
Come giocondo e pieno di luce è il nostro cuore!
Simile ad eterea dolcezza,
par che il cielo ne scorra per le vene!